BERTA DI VARNOL

ESI - PALLI

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
337

LIOTECA·
HESI·PALLI·
A·337

P.Sala.2.I.43

Digitized by Google

Digitized by Google

9540

BERTA DI VARNOL

DRAMMA LIRICO IN PROLOGO E TRE ATTI

DI F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

AL REAL TEATRO SAN CARLO

STAGIONE TEATRALE 1866-67

NAPOLI

Tipografia vico Giardinetto n.° 3, 4
1867

Il presente libretto è sotto la salvaguardia delle Leggi vigenti sulla proprietà Letteraria; per cui restano diffidati i signori Tipografi ad eseguirne la contraffazione.

Digitized by Google

AI LETTORI

È nota la guerra civile che sul declinare dell'undecimo secolo agitò la Germania a cagione della famosa lotta tra Papa Gregorio VII. ed Enrico IV. Imperatore. Questi fece deporre il Pontefice nella dieta di Worms, ed a sua volta fu da lui scomunicato e dichiarato decaduto dal trono collo sciogliere i sudditi dal prestato giuramento di fedeltà.

Molti ambiziosi allora aspirarono all' imperial diadema, e tra questi il feroce Ottone conte-franco di Detmolda-Lippa, il quale fu a Roma e si obbligò di condurvi prigioni o spenti, il suo augusto signore, ed i Principi di lui figliuoli.

Più tardi per altro accortosi che si voleva preferirgli Rodolfo Duca di Svevia, preso da dispetto parteggiò per Enrico, al cui soccorso spedì le sue genti e quelle dei suoi vassalli, capitanate dal maggior di essi Corrado Barone d' Erimberga. Rodolfo perì alla battaglia di Wolksaim, ed Enrico restò ancora possessore del Cesareo trono, donando ad Ottone il margraviato di Turingia, in compenso del soccorso prestatogli.

È questa l' epoca in cui svolgesi il presente melodramma; gli episodii del quale sono tolti in parte da un breve Romanzo del signor E. Gonzales *intitolato:* I Giudici del Tribunale di Vehema.

È storico il passaggio di Pietro Eremita co' suoi Crociati nella Germania nell' 1095; dove ne aumentò prodigiosamente il numero.

La Santa Vehema (o i Veggenti di Vehema) *tribunale segreto istituito da Carlo Magno in Vestfalia per sorvegliare la religione e i costumi, fu, direi quasi, il modello precursore del* Santo Officio.

Digitized by Google

Architetto decoratore — signor *Fausto Niccolini.*

APPALTATORI

Appaltatori della Scenografia — signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico.*

Capo Scenografo — signor *Pietro Venier.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Appaltatore e disegnatore dell' attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume.*

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo del Buono.*

Direttori ed Appaltatori dell' illuminazione — signori *Patitucci* e *Pellegrino.*

Appaltatori per l' apparecchio della luce elettrica — signori *Lacarrière* padre e figlio.

Direttore ed inventore dei fuochi chimici-pirotecnici, signor *Orazio Cerrone.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio.*

Digitized by Google

PERSONAGGI	ATTORI
BERTA, Signora di Varnol, moglie di...	signora BENDAZZI-SECCHI
CORRADO, barone d'Erimberga.....	signor STIGELLI
OTTONE, conte-franco di Detmolda-Lippa	signor COLONNESE
IRENE COLONNA.....	signora TATI
PIETRO l' Eremita	signor ARATI
GUALTIERO, cavaliere di Thaun.....	signor GUARNIERI
MATTIA, servo di Berta.....	signor DONADIO
VERNER, scudiere di Ottone.....	signor BENEDETTI
EINO, scudiere di Corrado.....	signor DE MARINIS
MARSA, ancella di Berta.....	signora CETRONÈ

CORO — di Cavalieri e Cortigiani di Ottone, popolo di Detmolda, Sorveglianti della notte, allegre Fanciulle, Minatori, Fonditori, Montanari del Teutoburgerwald.

COMPARSE—Servi, Paggi e Baili di Detmolda, Uscieri, Araldi, Scudieri, Uomini d'arme di Detmolda ed Erimberga, Minatori, Paesane, ec. ec.

La Scena è in Vestfalia.

Epoca — La seconda metà dell' XI Secolo.

N. B. — *Si omettono i pochi versi virgolati.*

Digitized by Google

PROLOGO

(Anno 1078)

SCENA PRIMA

Gran piazza di Detmolda. A sinistra il palazzo del Conte-franco a destra in fondo la cattedrale a cui si ascende per magnifica gradinata.

Gli eserciti di Detmolda ed Erimberga sono schierati sulla piazza, a cui vi ha pure affluenza di popolo. Si sente dal tempio il canto del seguente

Coro O Nume degli eserciti
Che esalti e atterri i troni,
L'ardire usato suscita
D'Enrico nei campioni;
Qual nebbia al vento sperdasi
Lo Svevo innanzi a lor...
Inni di laude e giubilo
Avrà per te ogni cor.

SCENA II.

Mentre **Ottone** esce dal tempio con al fianco **Corrado** e seguito dai **Balli** di Detmolda da **Cavalieri** e **Dame** colle quali è **Marsa**, da **Araldi**, **Paggi**, **Scudieri** ec. — echeggia il seguente

Coro di Soldati e Cavalieri
Apprenderanno i popoli
Che di Vestfalia i figli
Sanno affrontare intrepidi

E vincere i perigli;
Che il dritto per proteggere
Iddio ne ridestò.
Che i nostri brandi in fulmine
Ei stesso tramutò.
Eco a tal plauso i palpiti
Faranno d'ogni cor;
Intreccerete al lauro
Il mirto dell'amor.

Ott. Dolce m'è udir tai sensi, o fidi miei;
Or di vittoria nuovo pegno abbiate
Nell'invitto campion che vi fia guida
(Presenta Corrado)

Tutti Evviva il Conte Otton!.. Viva Corrado
Sir d'Erimberga, duce e spada nostra!
(A Corrado)

Ott. Dei tuoi grand'avi emulator ti mostra.
(Mentre si canta dal Coro gli ultimi due versi, Ottone torna ad abbracciar Corrado e si cambiano la spada)

Cor. Sia gloria a voi che per l'Augusto Enrico
Meco, o prodi, alle pugne scenderete.
(Poi a parte ad Ottone)
Or odi, o Conte, una mia prece.

Ott. Parla.

Cor. Mentre io sul campo affronterò la morte,
Raccomando al tuo onor la mia consorte.

Ott. Da me tutela avrà qual da te stesso...
(In mio potere alfin cadrà l'altera!)
Scudieri, il mio vessillo.
(Gli Scudieri gli presentano il gonfalone della francacontea; ed egli presentandolo solennemente a Corrado)
A te lo affido,
Barone d'Erimberga; qual cometa
Spanda il terror sulle inimiche schiere.

Tutti E tal sarà.

Cor. Il giurate?
Tutti Lo giuriamo.
(I Cavalieri snudano le spade, i Soldati alzano con vivacità le lancie)
Ott. Giuri ognuno per l'onore
Allo Svevo giuri morte;
E ogni braccio ed ogni core
Invincibile sarà.
Se ai cimenti volerete
Quai leoni pugnerete;
Fosse avversa pur la sorte
A voi cedere dovrà.
Corrado e Coro
Sulla spada per l'onore
Allo Svevo giuriam morte;
Ogni braccio ed ogni core
Invincibile sarà.
Ai cimenti voleremo,
Quai leoni pugneremo...
Fosse avversa pur la sorte
A noi cedere dovrà.
(Al suono di solenne marcia guerriera alla cui testa si pone Corrado, le armate schierate sfilano davanti Ottone e la corte, che dopo entrano nel palazzo; mentre i suoni vanno perdendosi nello spazio)

SCENA III.

Dimora di Corrado in Detmolda. Il fondo è aperto da grandi veroni fuor de' quali si vedrà una piazza — È giorno.

Berta entra dalla destra, preoccupata.

L'amplesso d'amistà si sono dati!..
Il mio Corrado nobile e leale
Gl'indegni sentimenti non sospetta

Che il Conte nudrir osa
Per me! nè sa qual lo detesti, e come
Perderlo speri nell' ardita impresa!..
Ma il cielo starà sempre in sua difesa.
O mio nobile guerriero,
Finchè un palpito avrà il core
Sempre tuo ne fia l'impero,
Ne sarai sol tu l' amore.
Come in Ciel s'adora Iddio
Tal quaggiù t' adoro anch' io;
E dal dì che t'incontrai
Fino al dì che spirerò,
Quella fè che ti giurai
Pura ognor ti serberò.

SCENA IV.

Detta e **Marsa** dalla sinistra.

BER. Marsa ebbene?.. *(movendole incontro)*
MAR. Li vidi... Le commosse
Schiere han plaudito al capitan novello
E nuovo ardir mostraro...
BER. E il mio Corrado?
MAR. Quando accettò il vessillo
Della franca-contea che Otton gli porse
L' arcangelo mi parve delle pugne...
Così sua fronte balenò di gloria.
BER. Fu quel balen foriero di vittoria!
(Con esaltazione)
Rapita in estasi - sospiro il giorno
Che a me più splendido - farà ritorno;
Già veggo il lauro - che lo circonda,
Già sento il giubilo - che il cor m'inonda;

Al duolo il gaudio - succederà,
E fine ai palpiti - quel dì porrà!
MAR. Il cielo a tua bell'anima
Tal gaudio accorderà. *(parte dalla destra)*

SCENA V.

Berta e **Corrado** dalla sinistra.

BER. Corrado!.. *(correndogli incontro)*
COR. Berta mia, un amplesso ancora...
(Eseguisce)
BER. Ah sì, di separarci è giunta l'ora.
COR. Ch'io ti sappia tranquilla, fidente,
E più forte il mio braccio sarà.
BER. La mia prece, o Corrado, fervente
Sempre al cielo per te volerà.
COR. Vedi?.. il suo brando cingermi
Voluto ha il mio signore;
Pur anco la memoria
Sparì d'ogni rancore.
Finchè da te lontano
La guerra mi terrà,
Del prence, del sovrano
T'affido all'amistà.
BER. Perchè fidar negli uomini?
Su tutti veglia Iddio...
Usbergo impenetrabile
Avrò nell'amor mio...
In quest'amor ch'eterno
Coll'anima vivrà,
Che il reggitor superno
Proteggere saprà.

A 2. Per quell' affetto ch' agita
D' entrambi il fido cor,
Nostr' alme indivisibili
Saranno, o car o/a ognor.

(Si sente il suono della prima marcia che si avvicina passando sotto ai veroni, per poi nuovamente allontanarsi)

Cor. Di già squillan le trombe guerriere!
Ber. Ah tu parti e restarmi degg' io!
Cor. L' odi o Berta?.. m' appellan le schiere;
S' or ti lascio rimanti il cor mio.
Ber. Per chi ha il vanto d' averti a consorte
L' universo racchiudesi in te;
Mi sorrida o m' avversi la sorte
Tu sarai luce, vita per me!
Cor. O mia Berta, o pura stella,
Volo al campo, onor m' appella;
Ber. Vola, vanne, vincer dei,
Ritornar glorioso a me.
Cor. Più del sol che in cielo ammiro...
Ber. Più dell' aura che respiro,
A 2. Dolce sposo amato / sposa amata sei
Ah non vivo che per te.
Cor. Addio, Berta, ti resta il mio cor.
Ber. Va, di Berta ti segue l' amor!

(Corrado esce dalla sinistra, Berta dalla destra)

Fine del Prologo

ATTO PRIMO

(Un mese dopo il prologo)

SCENA PRIMA

Sala terrena del palazzo ducale in Detmolda. Arcate aperte nel fondo mettono ad un giardino; porte laterali. È vicina la notte.

Ottone entra dalla sinistra.

Si, se mio non sarà il cesareo serto
Cinto fia pure dall' imbelle Enrico...
Già di Canossa le viltadi abbietto
Troppo reser costui...
Forse i prenci tal capo sdegneranno...
Non disperar mi giova...
A' suoi vessilli unite ho le mie genti
Lor duce è quel Corrado ch' io detesto
L' uomo cotanto all' amor mio funesto.
Ah se la morte colmo di gloria
Giungesse a spegnerlo nella vittoria,
Oh come pago del petto mio
Fora il desio.
Allora Berta meno crudele
Saresti forse col tuo fedele;
Godrei allora nel tuo sorriso
Il paradiso.
Ma viva o cada, io lo giurai
Udirmi donna alfin dovrai.
Troppo accendesti fiamma d' amore
Nel tuo signore.

D' Ottone il palpito non fu mai vano;
Sarìa resistermi pensiero insano...
Amor ti chiedo, oppur t'aspetta
La mia vendetta.
L' ora n' è presso... Olà?..

SCENA II.

Detto e **Verner** dalla destra; poi **Gualtiero** di **Thaun** e **Cavalieri** in arnese di Sorveglianti della notte.

Ott. *(a Verner)* Giunser gli amici?
Ver. Giunsero. *(inchinandosi)*
Ott. Ebbene a che s'indugia?
Ver. *(aprendo l' uscio a destra)* Entrate. *(parte)*
Ott. *(stringendo la mano a Gua. ed ai principali Cavalieri, che allegramente si avanzano)* Cortesi cavalieri, a voi salute.
Coro Pronti o signor ne vedi a' cenni tuoi.
Ott. La città che nel sonno riposa
(Con caricatura)
Io v' ho eletto con me a visitar.
Coro Nessun alma è tra noi sì ritrosa *(c. s.)*
Che a tant' opra si nieghi prestar;
La consegna?
Ott. Matrona o zitella
Le vie impune da scorrer non ha
Se l' osasse...
Coro Sia brutta sia bella
A seguirne costretta sarà.
Ott. Ed in pena dovrà i sorveglianti *(allegro)*
Alla mensa servir del mattin;
Lor colmando tra danze, tra canti
L' ampie tazze di Reno col vin.
Coro Giusta e provvida è bene tal legge!..
(Gaiamente)

Lode al genio che a te l'ispirò;
Se i dormenti nel sonno protegge
A chi veglia compensi donò.

Ott. All'opra dunque seguimi,
O mia gioconda schiera;
E forse preda insolita
Ne largirà tal sera.
Il Reno forse mescerti
Vedrai cotal beltà,
Che più di un ciglio incredulo
Per lo stupor sarà.

Gua. e Coro
Andiam... la preda insolita
Il gaudio addoppierà!..
Si cangia il vino in nettare
Se il mesce la beltà.

(Partono allegramente preceduti dal Conte, *cui* Verner *avrà fatto indossare l'abito di Sorvegliante)*

SCENA III.

Dimora di Corrado, come nella Scena III. del Prologo. La stanza è buia e vuota. Suona la campana del copri-fuoco.

Alcuni squilli di cornette si sentono rispondere da varie parti della sottoposta via, donde poi lentamente passano i **Sorveglianti** della notte.

Coro All'erta, all'erta - vegliamo intorno
Finchè alla notte - succeda il giorno...
In nostra mano - la guardia sta
Della città.
Del copri-fuoco - suonata è l'ora
Niun osi uscire - di sua dimora...
Chiaro è l'editto - chi 'l frangerà
Prigione andrà.
(S'allontanano)

SCENA IV.

Ottone chiuso nel cappuccio e **Mattia** dalla sinistra che lo precede con lucerna.

MAT. Quì sostate. *(depone la lucerna)*
OTT. *(arditamente)* Agli indugi uso non sono...
(Inoltrandosi)
MAT. Il nome vostro ?.. *(trattenendolo)*
OTT. *(volendo avanzarsi)* Lo saprà madonna.
MAT. Che a lei v' annunci è d' uopo...
OTT. *(con forza)* Il varco - il varco.
MAT. Meno audacia signor. *(forte)*
OTT. Tu più rispetto.

SCENA V.

Detti e **Berta** dalla stanza a destra seguita da **Marsa.**

BER. Quali grida a quest' ora nel mio tetto ?..
Sventura accadde forse ?.. fu Corrado
Ferito ?..
OTT. *(da se)* (Oh quanto l' ama !)
BER. *(ad Ottone)* Voi chi siete ?
OTT. Della notte io sono un sorvegliante,
Come tale quì giunsi.
BER. E che vi guida ?
OTT. Del consorte un messaggio ; e per voi sola.
(Indicando i servi)
BER. Uscite.
(A MATTIA e MARSA ch' escono a malincuore dalla sinistra)

SCENA VI.

Berta ed **Ottone.**

BER. Il nome vostro ?
OTT. Ottone.
BER. Ottone ? !

Ott. Conte sovran di Lippa...
Ber. Voi?!..
Ott. *(alzando il cappuccio)* Mirate.
Ber. Voi signore, in mia casa? *(tremando)*
Ott. A che tremate?
Ah non tremare, calmati *(con abbandono)*
Donna adorata e cara;
Qui disparito è il principe...
Ad apprezzare impara
Quest' uomo, che dal soglio
Amor ti trasse al piè...
Quest' uom che serto ed anima
Spender saprìa per te!
Ber. Fia ver!.. Corrado intrepido
(Assai dignitosa)
Sfida per voi la morte,
E voi cercate tendere
Oltraggio alla consorte?
Un cavalier discendere
A tant' error potè?
Ah che ho franteso, ditemi,
Per voi, non già per me!
Ott. Non è macchia di un prence, l' amore...
Ber. È pugnale che uccide l' onore.
Ott. Non è vero.
(Destramente chiude l' uscio a sinistra)
Ber. La fè che giurai
Non sarà ch' io tradisca giammai.
Ott. Trema s' osi resistermi ancor...
Ber. Amo un uom che qual nume m' adora.
Ott. *(afferrandola per una mano e con mistero)*
S' ei cadesse?.. ora sta in mio potere;
Ben rammentalo...
Ber. *(con orrore liberandosi)* Oh truce pensiere!..

Ott. E morrà se più insisti... lo giuro...
(Con fuoco)
Ber. A me un chiostro fia asilò sicuro...
Ma frattanto, signor, da quì uscite...
(Dignitosa)
Ott. Chi lo impone?.. *(con sorriso)*
Ber. Io stessa... partite...
(Con forza)
Ho dei servi, la forza userò.
Ott. *(apre un verone e dà fiato alla sua cornetta alla quale altre rispondono dalla piazza)*
Odi?.. Amici a difendermi avrò.
Una voce *(dalla piazza)*
È stellata dei cieli la volta
E Detmolda riposa.
Ott. M' ascolta
Io lo voglio. *(va per afferrarla)*
Ber. *(fuggendo)* Pietade... pietà.
Tutto ignoto a Corrado sarà...
Ma partite... o a mie grida destata
La cittade qui accorrer può armata...
Altra voce
Mezza notte!.. dormite... dormite
Cittadini...
Ott. *(deridendola)* Detmolda è senz' armi.
M' odi alfine... t' arrendi... *(l' afferra)*
Ber. *(sforzandosi a liberarsi)* Che ardite?..
Ott. Vien! *(con forza)*
Ber. *(strappa improvvisamente un pugnale dalla cintura del Conte, e colla massima esaltazione grida)*
Cessate o saprò vendicarmi.

(Ottone vorrebbe pure calmarla, ma ella ritraendosi col ferro brandito gli dice)

Ah non più... t' arresta o trema...
Del tuo ferro armata invano
Non ha il cielo la mia mano ;
Guai se a me t' appressi ancor!
Uomo indegno, l' ora estrema
Se non cessi, è per te giunta...
Vanne o tosto questa punta
Colpirà il tuo nero cor !

Ott. L' ira smetti finchè in seno
La pietà mi parla ancora...
Finchè l' uomo che t' adora
In me vince il tuo signor.
Ma se frangi o donna il freno
De' miei sdegni alla vendetta,
Trema e pensa che t' aspetta
Lutto eterno, eterno orror!

Ber. Eino, Mattia - quell' uscio atterrate.
(S' odono alcuni colpi fuor dell' uscio a sinistra ch' è aperto; Ottone si copre col cappuccio)

SCENA VII.

Detti : **Eino** e **Mattia** ch' entrano dalla sinistra.

Ber. A pronto viaggio - il tutto apprestate
(Ai servi)
Si va ad Erimberga - Mattia qui rimani.
(Eino s' inchina e parte — Mattia resta di guardia all' uscio)

Ott. Attender fia meglio - signora domani.

Ber. Lo voglio all' istante - nè opporvi vorrete.
(Gli rende il pugnale)

Ott. *(riprendendolo)*
Badate, che forse - pentirven dovrete.

Ber. Non cale.

Ott. *(da se)* (Sciaurata!.. - va, perditi, il vuoi!)
Di scorta il mio anello - sarà dunque a voi.
(Le porge un anello che viene accettato)
Ber. Sta bene... Sei pronto? *(ad Eino che torna)*
Eino Voi sola attendiamo.
Ber. (O cielo, tu assistimi!) - Adunque partiamo.
(Fissa con altero sprezzo Ottone ed esce, seguita da Mattia ed Eino)
Ott. O stolta il volesti! - più freno non ho...
Di piena vendetta - la gioia otterrò.

SCENA VIII.

Ottone solo nella stanza. Voci di **Sorveglianti** della notte, di **Berta**, **Marsa**, **Mattia** e **Eino** dalla piazza.

Ott. *(corre al verone, batte tre palmate, poi dice)*
All' erta sorveglianti...
Coro All' erta, all' erta.
Chi v' ha?
Ber. *(da fuori)* La castellana d' Erimberga.
Ott. Buona preda...
Coro Per tutti è legge eguale,
Ne seguite voi pure...
Mat. Eino
Il passo, il passo.
Ott. All' armi.
(Un cozzare di spade e di picche e grida e suoni di cornetti indicano la mischia)
Ber. e Mar. Aita!..
Coro Vittoria!.. è nostra!..
Ott. *(con gioia infernale)* In mio potere ella è!!
Grazie o destino, sorridesti a me!
(Esce frettoloso dalla sinistra)

SCENA IX.

Sala terrena come nella Scena I. di quest' atto; ma illuminata a giorno e con varie mense lautamente imbandite.

I **Sorveglianti** entrano allegramente.

Coro I. La promessa ei n' ha tenuta!
II. Abbiamo l' Ebe rinvenuta!
I. Castellana!
II. Bella assai!
Tutti Chi l' avria pensato mai!
Ma che monta?.. lietamente
Questa veglia finirà...
Finchè brilli il sol nascente
Ella mescerne dovrà.

SCENA X.

Detti e **Berta** che entra parlando con **Gualtiero** di **Thaun. Ottone** viene d' altra parte chiuso nel suo cappuccio.

Ber. Acconsentiva il conte *(assai concitata)*
Che al mio castel movessi d' Erimberga
Vel provi questa gemma.
(Gli presenta l' anello)
Gua. Vediam...
Coro *(circondandoli)*
Vediamo!
Gua. Qui non vi ha il suo stemma
Coro Ah! ah! ah! *(ridendo)*
Ber. *(con sdegno)* Perchè tai risa?
Tutti Il Conte
Di tai presenti onora
Le facili beltà!

BER. *(da se fremendo)* (Novello insulto!)
Tal non son io... affermarlo
Non oserebbe ei stesso... È ver?
(Ad Ottone che in quel punto si scopre)
OTT. *(assai marcato)* Quel pegno
Signora voi gradiste...
BER. *(trasalendo)* Infamia! infamia!!
VOCI Viva il Sir d' Erimberga!
(Dal giardino i Sorveglianti si dirigono a quella volta)
BER. Ciel, che sento!..
OTT. Corrado! *(fra se)*
BER. *(ad Ott.)* A tempo ei giunge!..
(Va per incontrarlo)
OTT. *(arrestandola rapidamente gli dice)*
Cento lame
Pronte sono a colpirlo, se parlate.
BER. Ah non fia mai!.. *(spaventata)*
OTT. Silenzio!.. Vi celate.
(La copre con la mantellina e fa che si ponga sul volto la larva di velluto, allora usata in viaggio dalle Dame di Sassonia e di Turingia)

SCENA XI.

Detti e **Corrado** ch' entra dal giardino.

(Berta si regge a stento appoggiandosi ad una credenza a sinistra)
GUA. Viva il nobile Corrado!
CORO Viva! viva!
OTT. *(incontrandolo, dice con amaro sarcasmo)*
Affrettiamci! si tocchi alla salute
Del prode capitan che lascia il campo
Or che spiega la guerra i suoi furori.
COR. No, libate in onor de' vincitori.
TUTTI Tu vincitore!..
COR. Sì... mentre gaudenti

Voi la città vegliate
Dando la caccia alle notturne belle,
Da noi vinto a Feldron giacque lo Svevo.

Ott. Plauso al più prode de' vassalli miei...
Libiam...
(I valletti presentano ad ognuno una tazza)
Ne mesci o donna... *(a Berta)*

Cor. *(fissandola)* Chi è costei?
(Berta mentre si canta il seguente Coro, presa una brocca presentatale da Gualtiero, và versando a tutti in giro)

Coro I. È una bella traviata *(circondandola)*
Che vagando fu trovata.
II. È una moglie che incostante
Giva a caccia d' un amante.

Ott. Non ti par predestinato *(a Cor.)*
Quel marito sfortunato!

Coro Perchè farci da ritrosa?
(A Berta presentandole le tazze)
Versa, versa o fida sposa!..
Avrai tutti caldi amanti
Quanti siamo sorveglianti.

Ber. *(giunta a Corrado è assalita da tremito, la brocca le sfugge di mano ed ella cade in ginocchio in mezzo alla sala esclamando)*
Ah!..

Cor. *(fa per soccorrerla ma è impedito da Gualtiero che si frappone tra loro)*
Ella trema!.. Deh, a salvarla
Vi commova la pietà!

Tutti No, l' editto chiaro parla...
Violato non sarà.

Cor. Ah che ti trasse improvvida
(A Berta commosso)
In braccio a tant' orrore?

Se tu non sei che vittima
Di giovanile errore,
Se pur nella sventura
Conservi l'alma pura,
Oh parla... rassecurati
Avrai qui difensor,
La tua cocente lagrima
Salvarti puote ancor!

(Berta vorrebbe parlare, ma ad un cenno d' Ottone alquanti Sorveglianti snudan le daghe, e stanno per colpir Corrado improvvisamente al tergo. Ciò gela il labbro della misera, che resta assalita da tremito)

Ott. Se parli... a te l'infamia... *(piano a Ber.)*
Un ferro a lui nel cor...
È solo col silenzio
Che puoi salvarlo ancor.

Ber. (O cielo!.. o ciel consentimi *(da se)*
Ch'io celi il mio terror...
S'ei mi ravvisa, vincere
Chi ne potria il furor!)

Gua. e Coro
Eh via, perchè si tenero *(a Corrado)*
Avrai per essa il cor?..
Son use cotai femmine
A simulare ognor.

Cor. Eppure arcano - senso mi dice *(ad Ottone)*
Che non v'ha colpa - nell'infelice.

Ott. Desio provarti - leal Corrado
Che di tue geste - io ti so grado;
Chiedi, che brami?

Cor. Grazia ti chiedo
Per questa donna.

Ott. Sia... la concedo.

Cor. Mercè, signore.

Ott. M'odi Gualtiero. *(a parte)*

Sii degno interpetre - del mio pensiero;
Fa che al barone - sia ognor celato
Qual brutto gioco - gli abbiam giocato.
(*Gualtiero rialza Berta cui dice qualche parola all' orecchio e la conduce seco fuori dalla sinistra*)

Ott. Ma noi la festa - seguir dobbiamo
Altre ci allegrino - beltà... sediamo.

SCENA XII.

Detti meno **Berta** e **Gualtiero.**

(*Molte Donzelle con arpe entrano dal giardino. Ottone si fa seder presso Corrado, e tutti prendon posto alle mense, che sono servite da Paggi e Scudieri*)

Cor. Al brillar delle faci che intorno
Qui perpetuano il regno del giorno,
S' erge il canto che al gaudio v'invita
Misto all' urto dei colmi bicchier...
Poich' è lampo fugace la vita
Finchè brilla, cercate il piacer!

Tutti Poich' è lampo fugace la vita *(toccando)*
Finchè brilla, cerchiamo il piacer!

Ott. Come gli astri corteggiano il sole
Alternando costanti carole,
O leggiadre fanciulle allegrate
Di Detmolda il possente signor...
E una danza gentile intrecciate
Che ravvivi la gioia e l' amor!

Tutti *(toccando)*
Si una danza gentile intrecciate
Che ravvivi la gioia e l' amor!

(*Sentesi il suono della danza, e nel tempo stesso appariscono in fondo alla scena altre donzelle che si avviano al ballo — Tutti si alzano per seguirle, e la tela cade*)

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

(Anno 1095)

SCENA PRIMA

Gabinetto nel palazzo del Conte in Detmolda.

Irene in arnese da caccia entra alterata. **Gualtiero** la segue.

IRE. Ah troppo fu l' insulto!
GUA. Vi calmate
O signora; vendetta ne trarrete
È piena.
IRE. E chi son' io?
Quale potere ho qui?
GUA. Quel di un' amante
Dal suo signor amata...
IRE. No, t' inganni
Non sono qui che favorita schiava
Appiè di un trono assisa e che il capriccio
Cacciar può ad ogni istante...
GUA. Nol temete.
IRE. Basti di ciò... mi lascia
In preda al mio dispetto, alla mia ambascia.
GUA. *(s' inchina e parte)*

SCENA II.

Irene sola siede pensierosa, poi sorge.

Ah dove siete o candidi
Giorni dell' innocenza,

Quando beata scorrermi
Sentiva l' esistenza?..
Quando sul patrio Tevere
Cinta dei côlti fior
Intorno a me sorridere
Vedea dovunque amor?
Ratti volaste! un demone
Tratto dal rio destino
Giungeva iniquo a sperdere
Incanto sì divino...
Da quell' istante l' anima
In pianto si stemprò,
Della mia vita il fulgido
Astro l'intenebrò. *(siede nuovamente)*

SCENA III.

Detta ed **Ottone**, poi **Verner** a tempo.

Ott. Liete novelle, o Irene.
Ire. Per voi tutto è letizia almen.
Ott. Moria
Lo Svevo pretendente... Vincitore
L'augusto Enrico di novella gemma
Crebbe il mio serto, e mi largì Turingia.
Ire. Ne godo inver; ma non vorreste alfine
Me pure a parte della gioia vostra?
Ott. E come?..
Ire. Fin ponendo
All'onta di cui segno è in vostra corte
La figlia dei Colonna?..
Ott. Onta dicesti?
Ire. E quì chi son?.. Rispondi...
Ott. Del signor tuo la stella...
Ire. *(alzandosi)* Non la sposa.

E tal giurasti farmi
Quando in Roma a sottrarti de' baroni
Da te traditi, alla vendetta, asilo
Nelle mie stanze avesti... Di meschini
Cenci coperta, le paterne case
Non ho con te fuggite?.. e la sventura
Non divisi con te, finchè la morte
Del padre tuo irato
Non ti chiamava al trono?
Or lo premi possente e pur temuto
Solvi il tuo giuro, e lo sprezzato nome
Di favorita cangiami in consorte...

Ott. Che puoi bramar di più nella mia corte?..
Te riverenti inchinano
Baroni e cavalieri
Tu sei la prima ed unica
Meta de' miei pensieri...
Sol per tua mano ai popoli
Non scende il mio favor?
Non sei regina ed arbitra
De' tanti miei tesor?

Ire. Che vale, se d' obbrobrio
Mi copre ogni tuo dono?
Se di plebei, di nobili
Segno agli schermi io sono?
Se assiduamente nuocemi
Febbre d' inulto onor?

Ott. Che parli?

Ire. Il ver.

Ott. Palesalo...
M' avrai vendicator.

Ire. Ita in sull' alba a caccia, co' baldi sorveglianti,
M'apparve lunga schiera di pellegrini oranti.
Di subito atterrita balzò la mia chinea

Cercai frenarla invano; una di lor cadea...
Cinto di corda un vecchio crociato mendicante
A me allor corse e standomi alteramente innante;
Colpitela, gridava del monte ai minatori...
—Audace chiesi, a lui, qual'io mi sia tu ignori?
—Del Conte tu non sei che vile favorita,
Rispose, orsù fratelli, che l'empia sia punita.

Ott. Ed i compagni tuoi?..

Ire. Lasciaronmi ridendo.

Ott. Vigliacchi tutti!.. segui.

Ire. Con urlo atroce, orrendo
Già per colpirmi stavano; quando a pietà com-
(mossa
Grazia esclamar intesi colei che avea percossa.
Grazia, udii ripetere la voce del vegliardo;
La santa d'Erimberga, signora, perdonò...

Ott. Berta?

Ire. Si Berta. Allora con dileggiante sguardo,
Da me, come dà un rettile, ciascun s'allontanò.

Ott. Olà. *(acceso d'ira)*

(Verner comparisce dalla destra)

Ott. In arcioni seguanmi - tosto scudieri e baili.

(Verner ad un cenno imperioso di Ottone riparte)

Ire. Che farai tu?

Ott. La cura di tua vendetta a me.

Ire. Se giusto esser volesti, di tanto vilipendio
La doverosa ammenda solo imporresti a te.

Ott. Taci o donna, l'ira ond'ardo
Non ha posa non ha freno...
Vendicar ti voglio appieno
Quant'io t'ami proverò!
Or vedrai se a reo vegliardo
Se a' sicarii, a schernitori,
Della morte co' terrori

Chi sia Irene apprenderò!

IRE. Ah! un tuo detto, Ottone un detto
Potrà solo consolarmi;
Sposa t'odano chiamarmi,
Ne di più ti chiederò.
Allor solo nel mio petto
Taceran gli sdegni e l'ire;
Allor sol d'ogni martire
La mercede toglierò. *(partono)*

SCENA IV.

Profondo burrone del Monte d'Argento che sorge di fronte — A varie altezze scorgonsi i fori che dànno accesso a varie gallerie praticabili della miniera e sono in comunicazione per una tortuosa via, scavata nella viva roccia — A sinistra è una fornace ardente, ove si bada a depurare il metallo; ai lati strade scoscese; sulla cima qualche tugurio — Il giorno è presso al tramonto.

All'alzar della tela l'opera ferve. L'argento liquefatto scorre entro enormi forme di terra mostrandosi in verghe. Gli affumicati **Fonditori** con lunghe spranghe ferrate mestano e attizzano; i **Minatori** scendono apprestando nuovo minerale a nuove fusioni.

FON. Lavoro e stento solo retaggio *(lavorando)*
Dell'infelice nato al servaggio,
Del vostro fine l'ora beata
Da Dio segnata - vicina è già.

MIN. Non più il sudore di nostra fronte *(scendendo)*
Dovrà ne' visceri scorrer del monte;
Non più d'Ottone le turpi scene
Le danze oscene - rallegrerà.

TUTTI Dal cielo discese - possente la voce
(Con entusiasmo avanzandosi)
Che noi della croce - soldati chiamò.

È Dio che ne vuole - di nuovo redenti
La fè de' credenti - tradire non può.

SCENA V.

Detti, ed un **Minatore** frettoloso dalla destra.

MIN. Amici giunge il conte; a vendicare
Certo egli vien l'offesa cortigiana.
TUTTI Ben giunga de' leoni nella tana.

SCENA VI.

Detti: **Ottone, Irene,** i quattro **Balli** di Detmolda, **Verner, Araldi, Scudieri, Arcieri, Montanari, Montanare** e **Fanciulli** — Gli **Araldi** dànno fiato alle trombe, i **Lavoranti** sospendono il travaglio, schierandosi in giro a sinistra, appoggiati ai loro stromenti.

VER. Servi operai; l'alto possente Ottone,
Conte Sovran di Lippa, di Turingia
Langravio, a giudicarvi scende... Udite.
OTT. *(s'inoltra, e torvamente girato lo sguardo dice)*
Me signor vostro, in quest'eccelsa dama
Donna Irene Colonna
Gravemente insultaste - Chi osò tanto?..
MIN. Fratelli, ognuno il giuro suo rammenti.
OTT. Chi fu il reo?
CORO Chi fu il reo? D'Argento il monte.
OTT. *(inferocito)*
Mi schernite?.. Scudieri olà alle verghe
Il ribelle vassallo trascinate...
(Indicando il montanaro)

Coro Alle verghe !..
Ott. *(agli Scudieri)* Obbedite.

SCENA VII.

Detti e **Pietro l' Eremita.**

(Mentre gli Scudieri stanno per eseguire ed il Coro per opporsi, una voce dal mezzo del popolo grida)

Pie. No : sostate.
Ott. Chi opporsi ardisce ?
Pie. *(inoltrandosi)* Il vedi.
Ire. *(ad Ottone)* È desso!.. è desso
Il mendicante autor del nero eccesso.
Ott. Chi sei ?..
Pie. Pietro Eremita, che il perdono
Del ciel ti reco se il costor pudore
Che nell' orgie profondi, volgerai
A liberar dal musulmano artiglio
Dell' Uomo-Dio il sepolcro, me seguendo
Loro duce all' impresa.
Ott. È folle !
Ire. È folle !
Ott. In catene si tragga ora a Detmolda.
(Agli arcieri che stanno per eseguire)
Pie. Figli del mondo sotterraneo a me!
(A tal grido sbucano da ogni galleria del monte Minatori armati di loro ordigni e pronti ai cenni dell' Eremita)
Coro Non temere sant' uom : Dio è con te.
(Così dicendo, con rapido movimento dividono Irene ed il Conte dalla lor gente gridando)
I. Morte all' iniquo !..
II. Ed alla cortigiana !
(Afferrandololi)
Tutti Al fuoco ! al fuoco !.. perano.
(Trascinandoli verso la fornace)

SCENA VIII.

Detti: **Corrado, Berta, Cavalieri** e **Paggi** che sopraggiungono dalla sinistra.

Cor. Che osate?
Tutti Il barone Corrado!.. *(arrestandosi)*
Cor. Un santo veglio
» Che fama ci additò qui rinvenire
» Noi consultar volendo, »
A udir venimmo, non ribelli grida...
Coro Prigione si vuol trarlo.
Ott. Io vo' prender la croce; in Palestina
Il seguirò co' miei francati servi...
Min. Ei mente.
Coro *(spingendo Ottone ed Irene verso la fornace)*
Al fuoco, al fuoco...
Cor. *(opponendosi)* Scellerati
Sostate, è il signor vostro...
(Allontanandoli da lui)
Min. E tu il difendi?..
Cor. Il debbo.
Min. Ei t'è nimico;
Insidie tese alla tua casta sposa
Nell' orgia l' oltraggiò de' sorveglianti...
Ott. Non è ver... non è vero...
Cor. *(a Berta trasalendo)* E tu tacesti?
Ber. Sguainate eran le daghe ad isvenarti
La notte in che tornasti vincitor...
Ti salvai col silenzio...
Tutti Quale orror!
Cor. Eri dunque tu mia Berta
Tu tremante ai piedi miei,
Che pur d' onta ricoperta
Non colpevole credei...

Ah, se a me d'amore invano
(Ad Ottone con crescente impeto)
Non parlava senso arcano,
Cavaliere cui fidato
Del mio lare avea l'onor,
T'avrei tosto trucidato
Vile, infame, traditor!

BER. (Ah, se allora parlò invano *(da se)*
A Corrado un senso arcano,
Nume, eterno l'ira ardente
Frena adesso di quel cor.
A quest'anima gemente
Deh risparmia nuovi orror!)

IRE. (Ah cotesto amore insano *(da se)*
Mi rapia d'Otton la mano...
Ma di Berta la costanza
So deluso ha il seduttor,
Ogni raggio di speranza
Non mi è tolto fors'ancor!)

OTT. (Turba vile, gregge insano, *(da se)*
D'atterrirmi credi, invano...
Il periglio sol m'alletta;
Io non so che sia timor...
Non respiro che vendetta
E compirla saprò ancor!)

CORO S'ora ei cadde in nostra mano
(A CORRADO indicando OTTONE)
Tu salvarlo speri invano;
Il decreto ha Dio segnato
Che condanna il traditor...
Morrai tosto, e disperato, *(ad OTTONE)*
Maledetto dal Signor!

OTT. Arcieri a me...

MAT. Che parli?.. *(minacciandolo)*

COR. E chi sei tu?..
MAT. Mattia
Che nell' infame notte...
BER. Con l' oro mio fuggìa?..
MAT. No, fu calunnia atroce... A forza qui fui tratto...
Col testimon sepolta - speraron del misfatto;
La traccia qui... ma vivo!.. Vivo e vendetta in-
(voco,
E noi l'avrem, gli è vero?
(Ai Fondatori e Minatori)
CORO *(impadronendosi nuovamente d' OTTONE e d' IRENE e spingendoli verso l' ardente bocca della fornace)* E tosto... Al fuoco.. al fuoco...
OTT. e IRE.
Ci salva tu Corrado...
COR. *(ad Ottone)* Non me, pregate Iddio.
(volge loro le spalle)
OTT. Sì delirai per Berta. - confesso l' error mio,
Perdonami Corrado... - crociato partirò
Co' miei vassalli...
PIE. *(a CORRADO)* Cedi.
OTT. O al mondo griderò
Che tu vendetta compierò - a servi confidasti
Temendo la tenzone... - che sei un vile...
COR. *(con impeto)* Ah basti.
Soldati della Croce - le mani non macchiate
Nel sangue di costoro; - con me lo perdonate.
CORO Perdoni tu?..
COR. *(al Coro)* Perdono...
CORO Ah ciò non sia in tuo danno!
COR. *(ad OTTONE)*
Signor le nostre spade - un dì s'incontreranno.
(Gli volge il tergo con isprezzo, e seguito da Berta e Mattia e dal resto del corteggio, col quale era giunto, riparte dalla destra)

SCENA IX.

Pietro, Ottone, Irene, Verner, Baili, Araldi, Fonditori, Minatori, Montanari d'ambo i sessi, **Fanciulli**, ec.

Pie. *(avvicinandosi verso Ott. con solenne gravità)*
Me con i servi tuoi - crociato seguirai?..
Ott. Lo giuro.
Pie. e Coro Maledetto - se al giuro mancherai.
(Irene ed Ottone sono liberati. Un minatore sopraggiunge portando una quantità di bruni Scapolari con bianche croci. Pietro prende di quei Scapolari, gl'impone ad Ottone ed Irene che sotto la pression della paura s' inginocchiano a lui davanti; e quindi fa lo stesso co' Baili e con tutti che ordinatamente se gli presentano. Frattanto si canta con entusiasmo il seguente Coro generale, accompagnato dalle trombe degli Araldi)

Coro Dio lo vuole!.. Dio lo vuole!..
S' or ne chiama la sua voce
I soldati della croce
Egli stesso guiderà.
Dio lo vuole!.. Dio lo vuole!..
Ai decreti dell' Eterno
La potenza dell' inferno
Debellata resterà!
(Tutti si avviano alla partenza. La tela cade)

Fine dell' Atto secondo

ATTO TERZO

(Otto giorni dopo l' atto secondo)

SCENA PRIMA

Salotto nel Castello d' Erimberga. Sonvi due porte laterali nella facciata di fronte — A destra è un verone che dà sul cortile — A sinistra un uscio con portiera di arazzo, che mette all' oratorio della Castellana. Nel mezzo, tra i veroni e la porta, pende un ritratto di Berta, tutta figura. Mobili dell' epoca — È giorno.

Berta entra dalla sinistra, parlando tra se.

Chi sarà mai costei, che sconosciuta
Giunge, e svelarsi a me sola desìa?
Novella trama qui la spinge forse?
(*Guarda fuor della porta*)
Eccola... vien; t' inoltra o pellegrina. *(siede)*

SCENA II.

Detta ed **Irene** chiusa in una cappa da pellegrina.

Ire. Lode al Signor... (*entrando*)
Ber. (Qual voce!..)
Ire. In Erimberga io sono!..
Ber. E che ti guida?
Ire. Il cor...
Ber. T' appressa... la tua voce ignota
Non mi giunge...
Ire. Ed altra fiata udiva
Io pur la tua... tu sei
La pietosa cui debbo i giorni miei.

BER. Qual ti nomi?.. parla o donna...
(*Alzandosi*)
IRE. Son la figlia dei Colonna.
BER. Chi!.. tu Irene!.. t' allontana,
Sei d' Otton la cortigiana.
IRE. No una misera tradita
Da Detmolda or or bandita.
BER. È menzogna, non t'ascolto. (*per andarsene*)
IRE. Quel di pria non è il mio volto
(*Scoprendosi*)
Vedi? il Conte... l'inumano,
L' offendeva di sua mano.
BER. (*mostrandone dispiacenza*)
Infelice!.. perchè mai?
IRE. Perchè toglier gli tentai
Un veleno che stillato
Pel tuo sposo avea l' ingrato...
BER. Vero fia!... (*sorpresa*)
IRE. Pur vedo che ora
Sono a tempo giunta ancora
Di sventare il reo disegno,
Se prevenni quell' indegno.
BER. Quì verrà... del suo pensiero...
Nuncio venne uno scudiero...
Ma, infelice, se reietta
T' ebbe Ottone, ti sarò
Suora, amica!..
IRE. Oh benedetta
Come un nume t' amerò! (*s' abbracciano*)
A 2. Ah in questo amplesso m' agita
Soave una speranza,
Che i desolati spiriti
Ritempra alla costanza!..
Sì, sì placato il turbine

Che ferve struggitor,
Un dì sereno arriderci
Vedremo unite ancor.
(*Squillo dal cortile*)

IRE. Ma chi giunge?
BER. S' annuncia del Conte
L' appressare...
IRE. (*esaltandosi*) Empio!.. è tardi... dell' onte
La vendetta a compire m' affretto.
BER. Vien ti cela... evitarne l'aspetto
Or ne giovi...
IRE. Ma d' uopo è che il veda...
Su quel tigre io deggio vegliar...
BER. Lo potrai di colà... *(indica l' oratorio)*
IRE. Vo' la preda
Dalle immonde sue zanne strappar.
Fu Dio, fu Dio che giungere
(*Come ispirata*)
Mi fece a queste porte,
Pria che quell' empio demone
Colpisse il tuo consorte...
Benchè tradita misera
Qual tu mi vedi e sono,
Di tua pietade il dono
Mercede avrà da me.
BER. Ah se fu Dio che incolume
Ti trasse a queste porte
Il mio Corrado salvami,
E pari avrem la sorte...
A te siccome ad angelo
Fidente m' abbandono...
Discenderei da un trono
Per vivere con te.
(Spinge Irene nell' oratorio, quindi entra nell' uscio a sinistra)

SCENA III.

Corrado entra dalla destra introducendo **Ottone** in arnese di viaggio.

Ott. Da te sfidato a singolar tenzone
Pur tal ti credo, che quì inerme e solo
Il vedi, io trassi....
Cor. *(con contegno)* Fino che ospitare
Può questo tetto, sacro è chi vi si accoglie...
Ma a prevenir vo' Berta. *(entra a sinistra)*

SCENA IV.

I **Servi** di **Corrado** appressano un piccolo desco sopra cui depongono un ricco vaso e tre tazze, poi partono. **Ottone** gli segue collo sguardo, poi va a chiudere con chiave la porta, fissando poscia il ritratto di Berta, dice:

O donna altera, un giorno a me restia,
Segnato è il tuo destino... or sarai mia!

SCENA V.

Ottone e **Corrado** che torna con **Berta.**

Ott. *(movendo incontro a Berta cortesemente le dice)*
Questo colpevol che v' offese tanto,
Or supplice vi chiede oblio, perdono,
Pria d' irsene a mertar quel dell' Eterno
Pugnando per la Croce in Palestina.
Ber. Col perdono del cielo avrete il mio.
(Sostenuta)
Quanto impossibil mi sarà l' oblio.
Ott. *(le bacia rispettosamente la mano poi dice al Barone)*
M' odi, Corrado, » di fidente amore

» Nuovo pegno ora avrai dal tuo signore. »
Se combattendo la santa guerra
Perissi lunge dalla mia terra,
A te, o fedele, destino il soglio,
De' miei vassalli signor ti voglio...
Tu ben lo merti; su d'essi regna
Il cielo stesso me lo ispirò...
Teco vi sieda sposa sì degna
(*Indicando Berta*)
Che folli errori mi perdonò.

Cor. (*commosso*)
Oh che favelli, signor?.. vedrai
Di quanta gloria, ti cingerai...
Affretteremo co' voti il giorno
Del tuo felice, pronto ritorno.
Allor tra fidi vassalli tuoi
Di gioia il cantico primo sciorrò...
E fino allora, poichè lo vuoi
Fedel ministro per te sarò.

Ber. (Oh quanto finge l'iniquo core!.. (*da se*)
Come dissimula il rio livore!..
M'avrebbe Irene il ver mentito?
Ah no quel perfido sempre ha tradito!..
Ma troppo nobile, dell'empio accento
Se il mio Corrado non dubitò,
Funesto m'agita presentimento
E prevenirlo ben io saprò.)

Ott. A te il Ducale anello... l'atto è questo
Che il mio potere alle tue mani affida.
(*Porge a Corrado un anello ed una pergamena con bolli pendenti da serici cordoni*)

Cor. Signor...
(*Riceve rispettosamente il tutto e lo pone sulla tavola*)

Ott. Non più... libiamo.

Cor. Si alla gloria libiam della crociata
Ott. E alla prisca amistà rinnovellata.
(*Cor. versa nelle tazze; presenta la prima ad Ottone che gli accenna di offrirla a Berta. Mentre Corrado eseguisce, Ottone lascia destramente dall' anello che ha in dito cadere una polverina in altra tazza che presenta egli stesso al Barone, dal quale riceve in cambio la terza coppa, e alzandola esclama*)
Cor. A te propizia rida ognor la sorte...
(*Fa per vuotarla*)

SCENA VI.

Detti ed **Irene** che si precipita dall' oratorio.

Ire. Non ber, Corrado... in quella tazza è morte!..
Cor. Fia ver!.. *(lasciandola)*
Ott. Chi sei?..
Ire. *(scoprendosi)* Ravvisami.
Ott. Tu qui!.. cotanto osasti!..
Cor. Irene!
Ire. La sua vittima. *(a Corrado)*
Cor. *(cui la benda è caduta dagli occhi; appellando)*
Servi!
Ott. *(sgomentato)* (Perduto io son!)
(*Colpito da subitaneo pensiero, afferra per un braccio Berta e ponendole al petto un pugnale, rivolto a Corrado*)
Vedi tu... se un gesto, un detto
Anco muovere potrai,
Quest' acciar configgerai
Della donna tua nel cor!
Taci, o trema... di già in petto
Freno a stento il mio furor!
Ber. Nol frenar... colpisci indegno! *(intrepida)*

Nè pietà di me ti prenda...
L'empia lama alfin discenda
D'una inerme donna in cor;
Avrà il mondo nuovo pegno
Del tuo nobile valor!

COR. Per la vita, per il trono
Che fedele ti salvai,
La mercè ch'ora mi dai
Degna è invero d'altro cor!
Ma tuo giudice qui sono
Per punirti o traditor!

IRE. Di fuggir confidi invano
Dell'Eterno alla vendetta...
Conte Ottone, la reietta
Su te volge il suo rigor!
(*Immerge improvvisamente un pugnale in petto ad Ottone gridando*)
Muori... Dio colla mia mano
Ti colpisce o traditor!

OTT. (*impallidisce; gli si rizzano i capelli, il suo braccio irrigidito abbandona quello di Berta, mentre il pugnale gli sfugge di mano)*

COR. (*verso l'uscio, chiamando*)
Si soccorra!.. Accorrete... accorrete!

SCENA ULTIMA.

Detti **Mattia, Eino, Marsa, Ancelle, Paggi Armigeri** di **Corrado** entrano sorpresi.

OTT. (*ad* IRENE)
Ah crudele che festi! di morte
Mi schiudesti tu stessa le porte...
Più non reggo... mi fugge la vita...
Già tramonta l'estremo mio dì!

BER. IRE. e COR.

A compir qui traesti un delitto...
Ma tal fin t'aveà il cielo prescritto!..
Tardi sì, ma dell'empia tua vita
Ora spegnesi l'ultimo dì!

OTT. O Corrado... il mio serto redato...
Sia... da te... *(poi a Berta)* mi perdo...na.
(Muore)

TUTTI Spirò!..
Non mai l'empio impunito restò!
(Quadro finale. Cade la tela)

FINE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOT